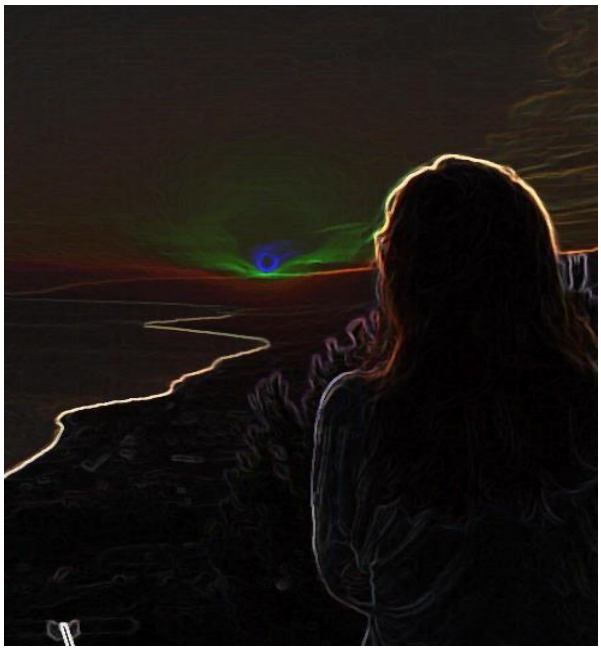
Veronica

"Da Teramo al Maria Vittoria per tornare a sorridere"

"*Tutto il mio futuro è condannato!*". Così disse Veronica alla madre la prima volta che si guardò allo specchio dopo l'incidente. Una caduta quando aveva "*18 anni e mezzo*", puntualizza, da una nave in cantiere: un volo di 24 metri, il coma, 18 fratture, un viso che non sorrideva più e l'occhio che era "*così fuori che riuscivo a vedere l'altro occhio*". Non l'ha chiuso per 31 anni, bruciava tanto, e poi il miracolo.



"*Con l'intervento la mia vita è cambiata, grazie al dott. Borsetti*", e il dott. Borsetti, chirurgo plastico, spiega il tipo di intervento: "*Veronica ha avuto una storia molto particolare, è stata in coma cadendo da un cantiere navale. Da un punto di vista clinico come conseguenza a questa evento lei aveva riportato un emiparesi facciale con paralisi totale. Cioè la parte destra della faccia non si muoveva più. In Italia i centri oltre al nostro che si occupano di questa chirurgia si possono contare sulle punta delle dita di una mano*".

In cosa consiste l'intervento? Borsetti: "*Si asporta parte del muscolo gracile... si tratta di prendere un pezzettino di muscolo dall'interno della coscia con il suo cavo (nervo) e con il suo vaso e si trapianta a livello del viso. A questo punto il muscolo comincia a contrarre e col tempo conferisce quell'espressività che a causa del trauma non c'è più. Ci mette molti mesi. Oggi stiamo facendo il controllo e vedo che inizia ad avere una buona forza contrattile. E' un intervento descritto già da diversi anni nel mondo, ma attualmente in Piemonte siamo gli unici ad eseguirlo*".

Ma come ha vissuto Veronica dall'età di 18 anni e mezzo ad oggi, da quella tragica caduta, avvenuta nel 1989, fino ad oggi?

Racconta Veronica che "d*opo il mio incidente non riuscivo a camminare, cadevo per problemi di equilibrio inizialmente e non ricordavo nulla del mio incidente. Quando mi hanno*

Loredana Masseria per *Storie che raccontano la tua ASL*
Loredana.masseria@aslcittaditorino.it

dimessa io avrei voluto ricominciare a studiare, ma ero rimasta sola e dovevo lavorare. Ho lavorato tanto, solo che dovevo lavorare il doppio per guadagnare la metà perché la gente non mi accettava. Avevo il viso deturpato. E' stata una guerra, ma io volevo stare in superficie, non potevo affondare. Alla gente non servivo, e quando non servi ti getta come un pezzo di carta. Io ho fatto tanti lavori, dall'elettricista al saldatore...queste mani hanno fatto di tutto... ma la mia storia sarà come un cerchio tondo con lo stesso inizio e la stessa fine, che parte e finisce nello stesso punto. Voglio scrivere tutto quello che mi è accaduto".

Continua, senza pausa e senza commozione, è una donna che solo ora inizia a perdonare: "*Sono stata rifiutata dalla società, la gente pensa che non importi l'aspetto fisico ma io per questo motivo non trovavo lavoro. Ad esempio, un giorno l'Agenzia di lavoro mi chiama per sostituire una badante e sono andata a presentarmi alla signora da accudire. Quando la signora di 84 anni mi ha visto, ha fatto un passo indietro e ha detto* - Non mi lasciate con questo mostro! –*"*

"Ho pensato: Anch'io voglio vivere. Io non morirò oggi! Nessuno mi accettava. Un'altra famiglia, quando mi sono presentata per il colloquio, mi ha detto che sua madre non capiva le mie parole. *Dissi solo: Grazie signora, mi dispiace di aver perso 5 minuti del mio tempo!".*

Quanti pensieri si accavallavano nella mente di Veronica, con quella mezza faccia che non si muoveva neanche per mangiare: "*Perché io non posso vivere? Perché non ho il diritto di mangiare un pezzo di pane in modo normale? Mi rispondevo da sola: perché sono handicappata! E allora perché non ho una pensione di invalidità? Perché non sono così handicappata!"*

Ho provato a fare l'intervento anche in Romania nel 2009 ma questa chiamata non arrivava mai. Ho fatto la badante per tanto tempo ma c'era sempre qualcosa che non andava...per me non c'era mai niente: le province di Udine, di Pordenone, i paesini nei dintorni...niente. *Ogni volta che le agenzie di lavoro preparavano il mio dossier e inserivano la foto, per me non c'era niente. Dicevano che non c'era lavoro ma poi prendevano quella che in graduatoria era dietro di me. Ma secondo te, fammi capire, per lavare una signora devo essere una top model? Ero una mela bucata che non serviva*. *La società ti affonda, non ti fa vivere*. *Ho fatto anche l'elemosina, alcune ragazze mi aiutavano perché io volevo essere sempre pulita, lavavo i vestiti e li facevo asciugare in un bar...le ragazze mi regalavano il caffè".*

Ne racconta tanti di episodi Veronica, trent'anni di difficoltà, di rifiuti, di NO.

Loredana Masseria per *Storie che raccontano la tua ASL*
Loredana.masseria@aslcittaditorino.it

Ed infine, un lavoro stabile a Teramo: "*Finalmente una famiglia facoltosa di Teramo mi ha accolta. Ho lavorato 6 anni lì come badante".*

La stabilità lavorativa fa risorgere e permette di intravedere una zattera nel mare della solitudine. Veronica continua e racconta di quella luce: "*Il mio pensiero era tornare a vivere. Volevo vivere una vita normale e così cominciai a cercare su internet un modo per risolvere il problema. Nel 2018 scopro su un giornale un articolo sull'équipe di Chirurgia Plastica dell'ospedale Maria Vittoria di Torino (direttore il dott. G. Merlino) che aveva ridato il sorriso. Anch'io volevo sorridere e il dott. Borsetti mi ha dato speranza. Ho cominciato a mettere i soldi da parte: il treno, l'albergo e dei vestiti nuovi per essere presentabile. Nell'aprile 2019 telefono e prenoto la visita. Mi sono fidata subito del dott. Borsetti, del dott. Merlino e di tutta l'équipe. A luglio ho subito l'intervento e oggi inizio a sorridere".*

Il dolore di non essere accettata, di non poter aspirare ad una vita normale, sono ricordi che si intrecciano con il dolore fisico, ed entrambi, fanno ancora male. Veronica conclude: "*Ho dovuto farlo perché nessuno mi voleva. Avevo paura dell'intervento ma ho pensato che - Il Dottore taglia, Dio guarisce! - e la mia vita è cambiata da così a così. Mi ha ridato la speranza di vivere. Ho voglia di fare tante cose adesso, di cambiare lavoro se riesco... se ci ripenso però...l'occhio che non si chiudeva, che bruciava, 31 anni così, senza chiudere l'occhio... adesso voglio vivere!".*

Presto Veronica riacquisterà tutte le funzioni dell'espressività facciale e fisicamente sarà guarita ma, per le ferite inflitte all'anima dalla società, ci vorrà molto più tempo.

Loredana Masseria per *Storie che raccontano la tua ASL*
Loredana.masseria@aslcittaditorino.it

Commento del dott. Borsetti

S.C. Chirurgia Plastica, della mano e microchirurgia P.O. Maria Vittoria -

Direttore dott. Giorgio Merlino

Dott. Borsetti, la storia di Veronica, arrivata a Torino da Teramo, è indicativa dell'attrazione che riveste la sanità piemontese nel panorama italiano. E' un "Viaggio della speranza" o effettivamente il nostro è un Centro Hub di riferimento?

Si tratta di viaggio della speranza, in quanto non esiste una rete ufficiale dei Centri in grado di occuparsi della ricostruzione della paralisi del facciale. Per quanto riguarda in generale la microchirurgia siamo invece Centro di secondo livello della regione Piemonte.

La signora avrebbe potuto effettuare lo stesso tipo di intervento in una struttura al sud d'Italia?

Non mi risulta vi siano Centri multidisciplinari dedicati a tale chirurgia.

Di che tipo di intervento si trattava esattamente?

Si tratta di un autotrapianto muscolare (muscolo gracile dalla coscia) che viene trasposto a livello del viso e mantenuto vivo e contrattile attraverso suture microchirurgiche di vasi e nervi.

Quanti casi come questi vengono trattati all'anno nel nostro Centro del Maria Vittoria?

Circa 40 con interventi di varia natura e dedicati alla paralisi del nervo facciale

Quanti pazienti arrivano in mobilità dall'esterno?

Circa la metà

Che tipo di suggerimenti vorrebbe dare ai giovani medici che devono scegliere il percorso successivo alla laurea in medicina? La specializzazione in chirurgia plastica una specialità in sofferenza?

È una specialità in sofferenza perché non viene praticata in tutti i Centri nella sua interezza e spesso molti neospecialisti mostrano interesse solo per la parte estetica e non ricostruttiva. Altre specialità inoltre rosicano alcune aree. Passione e curiosità ci possono salvare.

Cosa cambierebbe della Sanità oggi?

Occorre più meritocrazia e atteggiamento imprenditoriale.

Loredana Masseria per *Storie che raccontano la tua ASL*
Loredana.masseria@aslcittaditorino.it